Anno V. — Venerdì 1 Aprile 1881 — N. 78

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . » 2.

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 31 marzo.

Anche l'Inghilterra trovasi nelle identiche preoccupazioni, cui accennammo jeri parlando dei *Socialisti* della Germania. Difatti nel Regno Unito c'è a temere, oltre i risentimento degl'Irlandesi, il rinnovamento degli attentati di una setta audace, che si è quella dei *Feniani.* Quindi non ci maravigliamo dell'odierno telegramma da Londra che ci fa sapere come sia stato arrestato il redattore proprietario della *Freheit*, Giornale che apertamente co' suoi articoli eccitava alla ribellione. Piuttosto ci recò maraviglia l'altra notizia di grandi precauzioni prese dalle autorità per la gita della Regina dal castello di Windsor a Londra, e pel ritorno. Difatti è tradizionale l'amore degli Inglesi per la Dinastia ed il loro rispetto per la Regina; quindi è a credersi che i timori della polizia risguardassero i molti stranieri rifuggiatisi a Londra, che ricompenserebbero così l'ospitalità ricevuta!

Quindi eziandio questi timori destatisi oggi a Londra tendono a dar ragione ai provvedimenti suggeriti dal Ministro Puttkammer nel suo discorso di jeri al *Reichstag* germanico. Egli chiese severa esecuzione della Legge contro i Socialisti, ed annunciò essere cotanto grave lo stato delle cose, che sarà (per cominciare con le repressioni) proposto di mettere la città di Lipsia in istato d'assedio.

Secondo telegrammi odierni da Costantinopoli sembrarebbe che la Conferenza degli Ambasciatori siasi chiusa con un protocollo, per cui si raccomanda ai Governi l'accettazione delle proposte della Porta; dunque la Diplomazia avrebbe conseguito un trionfo, di cui l'Europa le dovrebbe essere riconoscente. Ma, se badiamo ai telegrammi giuntici da Atene, la Grecia crede sempre all'imminenza della guerra; i suoi Giornali eccitano il Governo del Re Giorgio a cominciare le ostilità, dacchè è giunta la primavera, e si continua il concentramento di truppe al confine. Dunque l'ultima parola non fu ancora pronunciata!

LA RIFORMA ELETTORALE

VI *ed ultimo.*

Nella Relazione dell'on. Zanardelli poche pagine sono dedicate ai criterii della *eleggibilità.* I criterii generali per dedurla non spettano alla Legge, bensì alla coscienza degli Elettori, alle norme comuni della moralità civile. Però, riformandosi la Legge elettorale politica, potevasi rilevare certe *incompatibilità* non ancora riconosciute legalmente. Noi, ad esempio, vorremmo che l'ufficio di Rappresentante della Nazione fosse incompatibile con tutti i minori ufficii nell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni. Ma l'on. Relatore, quantunque dichiari di vederne i difetti, non toccò la Legge sulle incompatibilità parlamentari, forse perchè di data troppo recente. E neppure colse l'opportunità della *riforma* presente per dichiarare il proprio avviso circa la convenienza o non convenienza di abbassare l'*età degli eleggibili.* Probabilmente questa reticenza è dovuta al rispetto verso lo Statuto, che a trent'anni ha fissato l'età minima perchè un Italiano possa sedere nella Camera elettiva.

Tuttavolta questo ostacolo non dovrebbe essere insormontabile; e se si è abbassata l'età per gli Elettori, forse conveniva che fossero esposte le ragioni favorevoli e contrarie ad un abbassamento dell'età degli *eleggibili.* Difatti noi crediamo che per la progredita coltura, per le esperienze della vita pubblica, non pochi egregj giovani, anche prima dei trent'anni, sarebbero abbastanza maturi per discutere e deliberare assennatamente sui grandi interessi della Nazione. E ci ricordiamo che un Collegio Veneto per due volte elesse a proprio Rappresentante, quantunque nulla dovesse esserne l'elezione, l'on. Luigi Luzzatti non ancora trentenne, piuttostochè ad altri Candidati dare il suffragio. Certo è che, eziandio abbassata l'età degli *eleggibili,* savii Elettori non userebbero di questa maggior larghezza, se non per eccezione. E probabilmente con utilità del sistema rappresentativo, perchè alla Camera prenderebbero posto giovani nati ed educati nel periodo della italiana libertà, e non ligati per i loro antecedenti a quegli *uomini politici* che tuttora in Parlamento mantengono vivo lo spirito di partigianeria.

Ma nella Relazione e nella Legge non trovandosi la minima allusione al cennato abbassamento di età degli *eleggibili*, perchè fosse compreso nella *riforma* converrebbe che su questo punto la pubblica opinione si pronunciasse e traesse la Camera a discutere almeno questo punto. Nè la proposta credasi eccentrica e strana, dacchè niuno deve ignorare che all'epoca del primo Ministero Cairoli volevasi abbassare l'età degli *eleggibili* dai trent'anni ai venticinque; anzi allora corse voce che il Ministero ne avesse ottenuto l'assenso dalla Corona, e che il solo fra i Ministri ad opporsi fu l'on. Bruzzo, senza la cui opposizione, assai probabilmente sarebbe stata presentata una Legge in argomento.

Se non che, per non aumentare le difficoltà della presente *riforma,* qualora si muovesse quistione circa l'*età degli eleggibili* la si conservasse a trent'anni secondo la Legge da abrogarsi, nel corso della discussione degli articoli, ovvero negli emendamenti, potrebbe insorgere un altra quistione, non nuova, anzi già promossa davanti la Camera e difesa dall'onor. Crispi, quella dell'*indennità pei Deputati,* cioè di una *medaglia di presenza.* Ma eziandio, per delicati riguardi, converrebbe che la mozione venisse dal di fuori della Camera, e che la pubblica opinione le si dimostrasse favorevole.

È un fatto che se la Camera elettiva non è per tutta la sessione (troppo lunga davvero) nel numero pieno de' suoi membri, e se talvolta solo mediante l'artifizio de' congedi ottiensi il numero legale, quale non ultima causa di questa negligenza dei Deputati è da considerarsi la non lieve spesa pel soggiorno in Roma. Difatti a tutti non è dato di abbandonare onninamente i propri interessi, o di abituarsi alle privazioni, come si disse (quando fu morto) che facesse il buon Salvatore Morelli cui piovvero tante postume simpatie ed onoranze. È, dunque, da riflettere all'opportunità di assegnare ai Rappresentanti della Nazione una *medaglia di presenza* per indennizzarli delle spese.

E, per quanto ci consta, l'esempio di altre Nazioni dovrebbe confortarci ad aggiungere per essa uno speciale articolo alla *riforma della Legge elettorale* in discussione. Difatti se i Deputati hanno una indennità in Francia, nel Belgio, nell'Olanda, in Danimarca, nella Svezia e Norvegia, nell'Impero tedesco, nell'Impero austro-ungarico, nella Svizzera, nella Grecia, e negli Stati Uniti d'America, perchè non dovrebbero averla in Italia? Il solo grande Stato che non ammette l'indennità, si è l'Inghilterra; ma questo esempio contrario non deve annientare per noi l'efficacia degli altri esempj, dacchè specialissime sono le condizioni e le tradizioni della Nazione inglese. È già noto come in Inghilterra la grande ricchezza per consuetudine favorisca la salita alle somme onorificenze; come dalla aristocrazia del denaro non vada quasi mai disgiunta l'aristocrazia dell'ingegno e del lavoro intellettuale; come, per l'abbondanza de' Candidati, sia colà facile (e ciò avviene quasi sempre) che gli Elettori preferiscano l'uomo, cui l'industria e il lavoro procacciarono lauti guadagni e relativa influenza. Ma in Italia siffatte condizioni non esistono, se non eccezionevolmente, pe' nostri Deputati. Quindi se in tutti gli Stati da noi citati (meno nell'Inghilterra) i Deputati ricevono un'indennità cui non possono nemmeno rinunciare, non sarebbe davvero strano che la ricevessero i Deputati italiani. In que' paesi non credesi che l'indennità scemi il prestigio dell'alto ufficio e la probabilità di leale adempimento al mandato degli Elettori; mentre, per contrario, se fosse ammessa l'indennità, diminuirebbero o cessarebbero le calunniose voci, con cui non di rado taluni cercano di offuscare la fama del Deputato che, senza noti proventi, presentasi al suffragio elettorale, come fu, anni addietro, il caso del povero Civinini.

Senza l'*indennità* o *medaglia di presenza*, s'impedisce forse a parecchi cittadini egregj per acume d'intelletto e per valore nelle discipline giuridiche economiche-sociali, ma non agiati, di aspirare alla nazionale rappresentanza, privando così la Cmera di *vere forze* per il savio governamento dell'Italia. Il che poi urterebbe col principio che si ha di mira nella presente *riforma*; difatti, mentre per gli Elettori si diminuisce o si toglie la condizione del censo, la si conserverebbe indirettamente per gli *eleggibili.*

Inoltre (ben riflettendo) qualora non si ammettesse l'*indennità o medaglia di presenza* per tutti i Deputati, si conserverebbe nella Camera una anomalia ch'è un'ingiustizia. Difatti parecchi Rappresentanti della Nazione (sebbene oggi si miri a restringerne il numero) sono pubblici funzionarii, e, come tali, ricevono stipendio per un impiego, che, durante la legislatura, non esercitano. Quindi per loro il mandato deputatizio non è un *onere*; mentre lo sarebbe per tutti gli altri.

V'hanno, dunque, ragioni non lievi per desiderare che ai Deputati venga assegnata una *indennità,* che taluni vorrebbero a carico delle rispettive Provincie o Collegj, ed altri a carico dello Stato; distinzione quasi superflua, dacchè la spesa sarebbe a carico de' contribuenti, e il contribuire per essa all'erario dello Stato o alla Cassa provinciale è tutt'uno. Nè la entità della spesa dovrebbe distogliere da questa innovazione, poichè non sarebbe in ogni caso gravissima; poi si potrebbe, a compenso, limitare ai Deputati il diritto di circolare liberamente sulle ferrovie, e specialmente ridurre a tempo più breve le sessioni.

Noi crediamo che in Italia molti sieno proclivi ad entrare in quest'ordine di idee, e che qualora palesamente la pubblica opinione loro si mostrassi favorevole, nella *riforma* che sta discutendosi potrebbe avere posto un articolo, pel quale fosse una congrua *indennità* fissata per i Deputati. Però spetta alla Stampa, finchè c'è tempo, a propugnare queste idee; spetta alle Associazioni politiche, che potrebbero inviare al Ministero o alla Commissione parlamentare una concreta mozione sul delicato argomento.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 31 marzo.*

Seguito della discussione della Legge per la riforma elettorale politica.

Pandolfi riconosce che la giustizia e libertà sono i due grandi moventi di questa Legge e perciò non può non approvarsi nello scopo, ma occorre osservare se nei mezzi sia in consonanza con lo Statuto.

APPENDICE 10

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

III.

(continuazione)

Oh quella donna! Ma perchè la natura aveva ella prodotto un simile mostro? Per quali leggi doveva dunque il povero medico rimanere vittima di siffatta creatura?

Morire di fame, morire nella pozzanghera, fra il bujo ghiacciato d'un sotterraneo, ignorato, abbandonato da tutti!

E poco fa egli si moveva liberamente, respirava l'aria pura del cielo, era inondato di luce. Ed in in quello stesso momento, pochi palmi sopra il suo capo, ferveva ancora la vita, la libertà, il movimento, la gioia, mentre egli solo era condannato a morire fra le più atroci torture. Sette, otto, fors'anco dieci giorni di rabbia, di agonia, di sete e di fame, e poscia la morte!

Oh egli doveva ben diffidare di quella donna dopo le rivelazioni del banchiere siciliano; doveva ben sospettare che il suo piede camminava su un trabocchetto. Era stata imperdonabile audacia, era stata vanitosa imprudenza la sua di avventurarsi così alla cieca sopra tal via.

Ma chi dunque avrebbe supposta tanta scelleraggine in sì bella creatura? E poi non era forse stretto dovere di medico quello di sorvegliare e proteggere la salute dei proprj ammalati?

Le rivelazioni del siciliano gli avevano fatto balenare il tremendo sospetto che quella donna cercasse di uccidere il marito. Perchè mai gli avrebbe essa richiesto nel mattino un veleno che sfuggisse ad ogni umana ricerca? Forse per avvelenare sè stessa? Ma era quella un'idea talmente puerile, ch'egli stesso ne aveva sorriso fino dal primo momento in cui la contessa gliene aveva parlato. Era dunque evidente che quel veleno doveva servire ad altri; e, dopo le parole del banchiere, questa vittima non poteva essere che il marito.

In tale circostanza non doveva forse il medico assolutamente ed immediatamente schiarire la cosa e soccorrere, se ci fosse stato bisogno, l'infermo? E tanto più stretto era il dovere in tal caso, in cui il medico stesso aveva suggerito inavvertitamente la qualità del veleno.

L'Olivieri non aveva esitato un istante. Eppure nell'avventurarsi a tale impresa, egli sperava ancora di essersi ingannato; sperava d'avere aggravata ingiustamente di sì orribile sospetto una donna che gli era parsa così buona e così affettuosa. La di lui anima retta e leale si ribellava nel supporre tanto dissimulata perfidie in una creatura che aveva le sembianze d'un angelo.

Ma, ahimè! Quale terribile disinganno alla fine.

L'angelo si era mutato in demonio; la dolce, la mansueta creatura erasi fatta una infame avvelenatrice che, irridendo alla sua vittima, senza battere ciglio, mette a prezzo il secreto del suo delitto, e, col più gaio, col più sereno de' suoi sorrisi sul labbro, condanna un innocente a morire di fame e lo spinge colle proprie mani entro alla tomba che lo deve seppellir vivo!

E non poter frangere quelle muraglie di granito! E non poter annientare quella porta di ferro! E non poter volare presso a quella donna e colpirla colla più sottile, colla più feroce delle vendette! E dover lasciare impunito quest'ultimo assassinio della contessa, doverla lasciare trionfante e felice, nè poter almeno divulgare al mondo tanta scelleratezza.

E invece dover morire di asfissia, di freddo, di disperazione, di fame!! . . .

Pervenuto a tal punto delle sue meditazioni, il dottore sollevò fieramente la testa e incrocicchiò le braccia sul petto. E si pose a riordinare pacatamente le idee.

Anzitutto, pensò che avrebbe avuto bisogno d'un po' di luce per esplorare più accuratamente l'antro che lo aveva inghiottito. E allora ricordò che possedeva ancora un cerino ed una scattoletta di zolfanelli.

Trasse rapidamente di saccoccia l'uno e l'altra, soffregò sopra i calzoni uno zolfanello ed accese con mano ferma il cerino.

All'apparire della luce sentì allargarglisi il cuore. Eppure quel debole raggio non faceva che rendere più spaventoso il sotterraneo, mostrandone quasi interamente l'orrida realtà.

Lentamente, senza alcun turbamento, coll'occhio freddo e indagatore del medico che spia ne' suoi più ascosi recessi una malattia interessante, l'Olivieri si diede ad esaminare, e a studiare la prigione.

Essa aveva uno spazio poco maggiore di un metro e mezzo quadrato in superficie e tre metri forse di altezza. Le muraglie erano formate da enormi pietre accuratamente sovrapposte e cementate le une sulle altre, ricoperte da un intonaco grossolano rivestito di muffe e per la massima parte sgretolato dall'umidità. Rasente al suolo, dalle fessure della muraglia trapelavano larghe e spesse goccie di acqua limpidissima che andavano a raccogliersi nella parte più declive del pavimento, dove formavano una specie di vaschetta. Il dottore bevve di quell'acqua e la trovò leggermente amara, ma buona.

Il pensiero, che almeno non sarebbe morto assetato lo confortò alquanto, imperocchè le torture della fame sono un nulla a paragone degli spasimi orrendi della sete.

La volta dell'antro era costrutta nella stessa guisa delle muraglie. Massi enormi di pietra, addossati esattamente gli uni agli altri, negri e vischiosi. Nel centro della volta era stato praticato un foro circolare del diametro forse di quindici centimetri, per il quale penetrava una leggera corrente di aria pregna dell'umidità delle cantine superiori, nelle quali probabilmente metteva quel foro. Un tempo forse desso doveva avere servito ad usi feroci. Per quello spiraglio cui sa qual cibo veniva calato agl'infelici che si trovavano dannati a morire lentamente in quella tomba!

Dopo un esame attentissimo il dottore si convinse ch'era impossibile ogni via di scampo. Nemmeno un barlume lontanissimo di speranza.

Tutto era dunque finito.

Restava ancora da esplorare la botola; ma l'Olivieri sapeva diggià ch'essa era tutta rivestita di ferro e solida come una muraglia di bronzo. Sarebbe stata la suprema delle follie il nutrire ancora una lieve speranza di salvamento.

Aspettare?

Ma chi dunque sarebbe venuto in soccorso del disgraziato, mentre nessuno al mondo, fuorchè i suoi due assassini, conoscevano dov'ei si trovasse?

Bisognava dunque aspettare la morte. Bisognava rassegnarsi al più spaventevole dei supplizii.

(Continua).

Non vede come a ciò possa condurre la Legge proposta collo stabilire il suffragio pressochè universale e lo scrutinio di lista.

Teme che lo scrutinio di lista sia per convertirsi in uno stromento di partito.

Rammenta che dove fu attuato diede quasi sempre risultati di elezioni reazionarie. Nè per le ragioni che svolge dicesi disposto ad accettare nemmeno il suffragio eccessivamente allargato, se insieme con esso non modificasi sostanzialmente il sistema tributario unico mezzo per stabilire la eguaglianza del censo elettorale e si riordini l'amministrazione dello Stato.

Spetta alla presente Camera di apportare queste riforme, perchè con tale intendimento gli elettori mandarono i loro rappresentanti a costituire la maggioranza di sinistra.

Egli è pronto a votare la presente Legge ed anche il suffragio universale sulle basi proposte dalla Commissione, purchè un articolo aggiuntivo rimandi l'attivazione della Legge dopo riformato il sistema tributario.

In tal senso propone un ordine del giorno.

Ferrari Luigi dice che la riforna elettorale cambia la situazione dei partiti, mira a scemare la distanza che separa la gran parte della popolazione dal Governo e rendere giustizia a coloro che fino ad oggi erano esenti dalla partecipazione alla vita politica e al Governo della cosa pubblica. Peraltro il suffragio universale pone il problema ma non lo risolve.

La lotta comincierà soltanto dopo l'attuazione della riforma e la questione politica trarrà in campo anche la sociale e quella economica, dacchè l'una non può separarsi dall'altra.

Col suffragio universale senza condizioni di censo avremo lo stato democratico e solo questo col provvedere ad una migliore distribuzione della ricchezza resterà l'áncora di salvezza in mezzo dei problemi che agitano presentemente la società.

Ribattè gli argomenti apposti al suffragio universale, osservando poi che molti fra loro che vengono eletti deputati non possono assiduamente disimpegnare quest'ufficio e intervenire alle discussioni anche più importanti perchè sono trattenuti da altri uffici che occupano nelle amministrazioni provinciali, comunali ed altre, opina convenga ridurre il numero dei componenti la Camera e accordare a questi l'indennità.

Conchiude dicendo che la nuova generazione ha come ideale che all'epoca delle lotte e della ricostruzione patria un'altra ne succeda di riordinamento della moralità civile e della vita politica.

Tajani Diego afferma che con questo disegno di Legge si soddisfa a un dovere e ad un atto di giustizia, perchè tali sono l'agevolare alla grande massa dei cittadini la partecipazione all'organismo dello stato e conforirle la personalità politca.

Quanto allo scrutinio di lista ritiene che sia l'unico mezzo a fare sì che un deputato rappresenti veramente la nazione e approva che sia la provincia base della circoscrizione.

Confuta l'obbiezione.

Il seguito della discussione è rimandata a domani.

Su domanda del ministro Magliani deliberasi di tenere una seduta per l'esposizione finanziaria.

Presentasi infine da Baccarini la relazione della Commissione d'inchiesta sopra l'esercizio delle ferrovie del Regno e sul disegno di Legge per l'aggiunta alla Legge del 1875 sulle casse postali di risparmio.

Il Progetto sul divorzio

(continuazione e fine).

Art. 7. Se vi sono figli, essi saranno chiamati ad intervenire al Consiglio di famiglia, per mezzo di un loro procuratore se maggiori di età, ed in caso diverso, per mezzo di un curatore che sarà loro nominato dal Presidente. Il procuratore ed il curatore non avranno che voto consultivo.

Art. 8. Il Consiglio di famiglia deve sentire i due coniugi personalmente, e fare ad essi le rimostranze che stimasse atte a conciliarli.

Se la riconciliazione non riesca, o il coniuge contro il quale è proposta la domanda di divorzio non comparisce, il Consiglio di famiglia esprime il suo avviso intorno alla necessità dello scioglimento del matrimonio, ed ai modi con i quali abbiasi a provvedere al mantenimento ed alla educazione della prole, ed agli interessi dei coniugi.

Di tutto si fa constare mediante processo verbale da consegnarsi al Tribunale.

Art. 9. In seguito a nuova domanda del coniuge che chiede il divorzio, il Presidente ordina la comparizione dei coningi, ed ha luogo il procedimento stabilito dagli articoli 807, 808 e 809 del Codice di procedura civile.

Art. 10. Nel caso in cui l'azione di divorzio è fondata sulla condanna di uno dei coniugi, la citazione a comparire davanti al Consiglio di famiglia ed al Tribunale, sarà notificata al condannato nella persona del suo tutore che lo rappresenterà in tutti gli atti nei quali sia richiesto il suo intervento.

Il procedimento resterà però sospeso di pieno diritto allorchè, per ordine del ministro di Grazia e Giustizia, la sentenza di condanna sia stata denunziata alla Corte di cassazione, a sensi degli articoli 688 e seguenti del codice di procedura penale.

L'azione per divorzio contro il condannato in contumacia non è probabile che dopo trascorsi cinque anni dalla pronunciazione della sentenza.

Art. 11. Ove si tratti del caso previsto dal numero 2 dell'articolo 1, i provvedimenti che si riferiscono agli alimenti ed all'educazione della prole durante la separazione, continueranno ad avere il loro effetto durante il giudizio per divorzio.

Art. 12 Contro le sentenze dei Tribunali nelle cause di divorzio, si potrà ricorrere in appello ed in cassazione nei termini e modi stabiliti dal codice di procedura civile.

Il ricorso per cassazione sospende l'esecuzione della sentenza.

Art. 13. La conciliazione dei coniugi, avvenuta prima che la sentenza di divorzio sia passata in cosa giudicata, induce l'abbandono della domanda. In tal caso i fatti che motivarono la domanda anzidetta non potranno più essere addotti alfine di chiedere nuovamente il divorzio.

Art. 14. Sciolto il matrimonio per mezzo di divorzio, la donna non può contrarre nuovo matrimonio che dopo 10 mesi dal giorno nel quale la sentenza che pronuncia il divorzio, sia stata annotata nei registri dello stato civile; giusta il disposto dell'articolo 21 della presente Legge.

Art. 15. Ove la separazione dei coniugi, ed il seguito divorzio abbiano avuto causa dall'adulterio di uno di essi, accertato con sentenza passata in giudicato, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Quando ciò avvenga, il matrimonio sarà annullato, il coniuge colpevole sarà condannato al carcere per un tempo non minore di tre mesi e non maggiore di un anno, fermo, quanto all'ufficiale dello stato civile, il disposto dell'articolo 124 del codice civile.

L'annullamento del matrimonio e la condanna al carcere non avranno luogo che ad istanza del coniuge offeso, proposta non oltre il termine di sei mesi dal giorno in cui il coniuge stesso ebbe notizia del contratto matrimonio.

Art. 16. Anche al divorzio pronunziato per la causa prevista dal numero 1. dell'articolo 1, sono applicabili le disposizioni stabilite nella prima parte e nel primo capoverso dell'articolo 156 del codice civile per il caso di separazione personale per colpa di uno dei coniugi.

Art. 17. Sciolto il matrimonio mediante il divorzio, si fa luogo alle disposizioni stabilite dagli articoli 1409 e seguenti del codice civile.

Art. 18. Il Tribunale potrà, nel caso di bisogno di uno dei coniugi, stabilire a di lui favore ed a carico dell'altro coniuge, una pensione alimentare. Tale pensione cesserà nel caso in cui il coniuge a favore del quale venne stabilita, sia passato ad altro matrimonio, o sia cessato il bisogno che l'aveva motivata.

La pensione alimentare non potrà mai essere aggiudicata a favore del coniuge colpevole.

Art. 19. Il Tribunale, avuto riguardo all'avviso del consiglio di famiglia, dichiarerà, con la sua sentenza, quale dei coniugi debba tenere presso di sè i figli, e potrà anche, per gravi motivi, confidarli ad altre persone. Il padre e la madre conservano il diritto di sorvegliare l'educazione, ed avranno l'obbligo di concorrere alle spese occorrenti in proporzione dei loro averi.

Art. 20. Le disposizioni di Legge concernenti i rapporti civili e patrimoniali dei figli con i genitori e loro parenti, non sono in alcun modo alterate dallo scioglimento del matrimonio col mezzo del divorzio.

Art. 21. La sentenza del divorzio, passata in cosa giudicata, sarà a cura delle parti interessate, fatta annotare nei registri dello stato civile, in margine all'atto di matrimonio a cui la sentenza stessa si riferisce. Il divorzio comincierà a produrre i suoi effetti dal giorno di tale annotazione.

Art. 22. Il Governo è autorizzato a coordinare, occorrendo, le altre Leggi ed i regolamenti in vigore con le disposizioni della presente Legge.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. Legge 24 marzo con cui è data facoltà al Governo di ripartire l'esazione in rate eguali bimestrali, nel seiennio dal 1881 al 1886, riguardo alcuni comuni delle provincie di Mantova-Modena-Ferrara, e per l'ammontare delle imposte dirette erariali del 1880.

2. R. Decreto 27 febbraio, con cui lo stipendio normale degli aiutanti dell'amministrazione delle poste, di cui il decreto 25 novembre 1869, è aumentato di annue lire 200 — dal 1 gennaio 1881.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

4. Bollettino n. 10, dal 7 al 13 marzo 1881 sullo stato sanitario del bestiame del Regno.

— La Commissione per l'ordinamento degli Arsenali, formulò parecchi quesiti da sottoporre ad Acton, specialmente riguardo ai lavori di Taranto. Le ulteriori deliberazioni della Commissione dipenderanno dalle risposte del ministro.

— Assicurasi che fra Coppito, Nicotera Zanardelli ed altri principali uomini di sinistra, si convenne di abbassare la proposta di suffraggio alla seconda elementare. Fra gli ordini del giorno finora deposti alla Presidenza, varii chiedono che si elimini la questione dello scrutinio di lista.

— Le Relazioni degli onorevoli Lampertico e Finali sono favorevolissime ai due progetti ministeriali. Questi saranno approvati, si crede, in tre sedute, così chè all'8 od al 9 del mese d'aprile la legge potrà essere promulgata. L'emissione del prestito avrebbe quindi luogo alla fine del mese di aprile od ai primi di maggio. Tutto è combinato col banchiere Rotschild che sarà qui verso la metà d'aprile.

— La Destra è vivamente commossa per la lettera dell'onorevole Sella. L'onorevole Minghetti pare deciso a sostenere all'ultimo momento, il suffragio universale. Egli è molto sconfortato delle condizioni in cui si trova il suo partito.

— Le Loro Maestà interverranno allo spettacolo della fiera di beneficenza al Teatro Costanzi per Casamicciola.

— Si ha da Torino, 31 marzo: Continua il passaggio degli emigranti. Altri 5000 contadini delle Provincie lombarde e venete partirono per la Francia in cerca di lavoro.

— La sezione della Corte dei conti di Milano rifiutò di registrare i decreti di Baccarini pel pronto pagamento del tanto per cento spettante agli impiegati ferroviari, dichiarando di attendere prima il parere della Corte dei conti di Roma.

— Tre altri uffici esaminarono il progetto di Legge sul divorzio, presentato dagli onor. Ruspoli, Lacava e Seismit-Doda. Il primo è contrario al progetto, gli altri due favorevoli.

— Il comm. Bennati fu nominato Consigliere di Stato; Ellena fu nominato Direttore delle gabelle; Queirolo e Castorina ispettori generali al Ministero delle finanze.

— La Giunta parlamentare per l'ordinamento del genio civile approvò interamente il progetto di Legge presentato dal Ministero.

NOTIZIE ESTERE

I giornali ufficiosi tedeschi sembrano cominciare una campagna contro il diritto d'asilo. La *Post* pubblica sotto il titolo: *Pericolo in casa*, un articolo di un collaboratore di provincia contro la Francia «complice dell'assassinio Hartmann». Esso reclama la pronta convocazione di una conferenza europea, per *abolire* il diritto d'Asilo e prendere provvedimenti efficaci contro il paese che pretendesse mantenere questo diritto.

Tutta la stampa svizzera dal canto suo si occupa dei violenti attacchi e delle minaccie della stampa russa. Il *Bund* constata che l'organo del principe di Bismarck, la *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, si compiace a riprodurre gli attacchi diretti contro la Svizzera.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* constata la gravità del caso, essa non è del parere della *Gazette de Lausanne* che ha presa la questione alla leggiera.

Il *Journal de Génève* biasima vivamente i rifugiati che si espongono col loro intemperante linguaggio, a fare l'esperienza del poco interesse che ispirano ai cittadini del paese.

— A Madrid, in un banchetto privato, il ministro dei lavori pubblici dichiarò che i ministri sono perfettamente d'accordo per affermare le libertà pubbliche e realizzare tutte le riforme possibili come in Inghilterra, in Italia e nel Belgio.

— Un telegramma particolare proveniente da Tunisi annunzia che alcuni soldati tunisini assalirono tre cittadini italiani, che si recavano tranquillamente a Nabela. Due sarebbero stati uccisi, il terzo sarebbe riuscito a salvarsi.

— Lord Beaconsfield peggiora. La respirazione si rende sempre più difficile, e l'asma più penosa. I medici non abbandonano il suo capezzale.

— Il *National* parlando dei dissapori fra il ministro di polizia, Andrieux, ed il Consiglio Municipale di Parigi, arrivati ormai allo stadio acuto, annunzia che Andrieux non si dimetterà, e che oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà per annullare una seconda volta l'ordine del giorno del Municipio. La *France* dice che i membri radicali del Municipio reclamano la destituzione dell'Andrieux. Qualora non si desse loro questa soddisfazione sarebbe molto probabile la loro dimissione in massa. L'estrema sinistra proporrebbe addirittura la soppressione della prefettura di polizia.

— Il deputato Madier Montjau ha presentato alla Camera francese la proposta di sopprimere l'ambasciata al Vaticano. La proposta è sottoscritta da centocinquantasei firme.

— Le truppe che bloccano Andorra hanno arrestato un capo banda che era uscito dalla città per riconoscere il terreno.

Dalla Provincia

Egregio sig. Direttore,

S. Daniele del Friuli, 30 marzo.

«L'associazione è la mallevadoria del progresso» disse Mazzini; e chè fosse nel vero cresimando questo principio, ce lo provano in modo irrefragabile la storia del progresso umano ed i fatti contemporanei della vita.

Con questo proemio s'intende unicamente persuadere che nei paesi ov'è concordia e pronta associazione nel bene operare, ivi v'è potenza e prosperità.

A S. Daniele le belle idee attechiscono facilmente; ed ogni qual volta trovano esecutori energici e perseveranti, portano anco in fine il loro frutto. Infatti nel 1870 noi vedemmo, come per incanto, fondarsi la Società di mutuo soccorso fra i cittadini di S. Daniele, il cui principio fondamentale (art. 1 dello Statuto) «Amerai il tuo prossimo come te stesso» è una garanzia della sua durata e del suo benessere. Fervido propugnatore ed esecutore di questa nobile istituzione fu l'avvocato Rainis, a quell'epoca Sindaco di S. Daniele.

Più tardi, credo, e sotto la sua amministrazione fu attivato l'Ufficio telegrafico.

Volere è dunque potere. Ed oggi vediamo con piacere, mercè la costanza ed instancabile operosità del cittadino Pascoli Giovanni, sistemate parecchie strade campestri, ed altre si stanno sistemando. Egli solo ha costituito il Consorzio fra i possessori dei fondi e gratuitamente si è prestato e si presta a dirigere i relativi lavori.

Sia tributata sincera lode a questi cittadini, che dimostrano di aver a cuore l'interesse del paese e cooperano al suo decoro.

Io fo' voti che la concordia predomini nel mio paese, e che gli uomini di buona volontà, senza distinzione di partito, si comunichino le proprie idee e uniti cospirino al suo benessere morale e materiale.

Vorrei cioè che fosse adottato per comune vessillo il motto: *Laboremus*; ma non il contrario: *Maneat nostros ea cura nepotes.*

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, dell'ospitalità che accorderà a questo mio scrittarello nel reputato suo Giornale, me le confermo colla più alta stima.

Devot.mo ed Obbl.mo
Fabris Ettore.

Per L' Esposizione di Milano.

La ditta Zecchin, Antonini e C., di Maniago manda all'Esposizione oltre duemila oggetti in metallo, come forbici, coltellini, temperini, tanaglie, coltelli, ecc., e fra questi vi sono duecento oggetti di nuovo modello.

Condotta veterinaria.

Col 1 aprile assunse il servizio di veterinario condotto in Cividale il dott. Sabbadini Alessandro. Il Distretto di Cividale è per buona parte confinante col limitrofo Impero austriaco e la presenza di un veterinario nel capo distretto potrà valere, oltre che per le cure private di bestiame, anche per tutela della salute pubblica.

Rissa.

In Villa Santina il 29 corr. certo C. S. dopo di aver altercato col proprio vicino F. L. gli slanciava un sasso ferendolo alla testa. Il feritore venne arrestato.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 28 marzo 1881.

Avendosi varj affari, che urge d'assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, venne deliberato di pregare il r. Prefetto a convocare il Consiglio stesso in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 12 aprile p. v. L'Ordine del giorno indicante gli affari da trattarsi viene pubblicato e diramato come di metodo.

— La Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento avverte che sono ultimati i lavori di terra, selciati e rivestimenti all'Impresa Podestà, e domanda che venga disposto per la visita di laudo.

Con odierna deliberazione la Deputazione incaricò il proprio ing. capo ad intervenire all'accennato atto di laudo, ed a prendere all'uopo gli opportuni concerti cogli incaricati del locale Municipio e del Comitato esecutivo del Consorzio.

— Il medico comunale di Budoja signor Pellegrini dott. Antonio assunto a termini dell'Arciducale Statuto 31 dicembre 1858, venne collocato nello stato di riposo, ed a titolo di pensione gli venne accordato l'annuo assegno di l. 533,33 da pagarsi dalla Provincia in 4 eguali rate trimestrali postecipate.

— A favore dell'ex medico comunale di Rivignano sig. Piazza dott. Andrea venne riattivato il pagamento dell'annua pensione di l. 411,50 colla decorrenza da 1 ottobre 1880, fatta avvertenza che nulla gli compete pei tre mesi di novembre e dicembre 1880 e gennaio 1881, avendo il Piazza nel detto periodo prestato servizio al Comune di Marano Lacunare.

— A favore del Comune di Palma venne disposto il pagamento di l. 400, a titolo di sussidio per la condotta veterinaria attivata nell'anno 1880 a termini del Regolamento Provinciale 12 settembre 1870 n. 2476.

— A favore della sig. Nodale Maria vedova del fu Moro dott. Carlo medico comunale di Sutrio, venne disposto il pagamento di l. 179,41 in causa assegno di pensione pel trimestre di gennaio, febbraio e marzo anno corrente, giusta la precedente deliberazione 1 dicembre 1873 n. 4581.

— A favore del Comando dei RR. Carabinieri venne disposto il pagamento di l. 338,94 in causa spesa occorsa pel provvedimento dell'acqua alle varie Stazioni dell'Arma durante il I trimestre 1881, salva rifusione da ripetersi dalla Provincia a carico dell'Impresa del Casermaggio.

— Il Consorzio Rojale del Cellina di Aviano chiese il pagamento di l. 477,89 in causa quota di spesa che verrebbe attribuito alla Provincia pei lavori di costruzione e manutenzione di un'opera di difesa della strada che dal guado del Partidor conduce a S. Foca;

Considerato che quella strada non è Provinciale, nè preconizzata Provinciale è l'altra che da S. Foca e S. Leonardo mette al ponte nella località detta del Giulio.

La Deputazione deliberò di non far luogo al chiesto pagamento.

— A favore di Gobbi Giovanni e sorelle venne disposto il pagamento di lire 125, in causa pigione 1 trimestre 1881 pei locali che servono ad uso di Caserma dei RR. Carabinieri stazionati in Sacile.

— Venne approvato il resoconto della spesa pei lavori in via economica eseguiti lungo la strada Provinciale Pontebbana da Udine a Resiutta, nella complessiva somma di l. 1368,63, e venne disposta l'emissione del mandato di pagamento a favore di Brandolini Carlo di Piani

di Portis	L. 1088,85
» Feruglio Domenico di Paderno	» 161,50
» Venturini Giuseppe di Collalto	» 72,28
» Bernardis Antonio di Montagnacco	» 28,00
» Fasani Gio Batta di Udine	» 18,00
	L. 1368,63

— Venne deliberato di pagare al Comune di Pordenone la somma di l. 768,02 in causa rimborso di spesa di manutenzione del tronco di strada Provinciale Pordenone-Maniago attraversante il territorio di Pordenone.

— Venne approvato il progetto 31 dicembre 1880 per la manutenzione della strada Pontebbana Udine-Piani di Portis compilato dall'Ufficio Tecnico Provinciale, avvisante la spesa di l. 15240,08, e venne autorizzata la Segreteria a far luogo alle pratiche d'asta per l'appalto dei contemplati lavori.

— Constatati gli estremi della malattia, miseria ed appartenenza venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 26 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 35 affari, dei quali n. 19 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 6 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le Opere Pie, e n. 1 di contenzioso Amministrativo; in complesso affari trattati n. 48.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
DI TRENTO

Il Segretario-Capo
Merlo

Passaggio!! Oggi alle ore 6,20 pom. sarà di passaggio alla nostra Stazione la Principessa Dolgorucki moglie morganatica dell'assassinato Czar, col suo magnifico treno russo. È accompagnata da numeroso seguito e diretta per Firenze.

Casino Udinese. Ricordiamo che con questo titolo venne distinto non già uno stabile Sodalizio, ma sibbene quella Società provvisoriamente costituitasi allo scopo di dare alcuni trattenimenti durante il Carnovale e Quaresima 1881. Adempiuto all'obbligo assuntosi verso i Socii, con le cinque feste che vennero date nei lunedì di Carnovale e con la lotteria tenuta a metà Quaresima, la Società, a norma del Programma di sottoscrizione, col giorno 31 marzo testè decorso fu sciolta di diritto.

Egli è perciò che provvisto alle pratiche relative a tal cessazione il Comitato riunivasi ier sera per l'ultima volta onde esaminare il Resoconto dell'Amministrazione prodotto dal signor avv. Lodovico Billia, previamente approvato dai Censori signori Masciadri, ing. Cibele ed A. Baldini. Tale resoconto porta gli estremi seguenti:

Per contribuzioni dei n. 136 socii	L. 4080.—
Ricavato della Lotteria del 24 marzo 1881	» 800.—
	L. 4880.—
Spese sostenute per le cinque serate del Carnovale L. 3463.21	
Spese per la Lotteria: *a)* in doni sorteggiati L. 481 *b)* in altre spese diverse L. 223.55	
» 704.55	
In totale dispendiate	L. 4167.76
Civanzo netto	L. 712.24

Il Comitato pertanto, fedele agl'impegni assunti col Programma ridetto, faceva consegnare oggi stesso al locale Pio Istituto Tomadini il detto importo di L. 712,24, come fece allo stesso Istituto consegnare k.mi 500 circa di carbone civanzato. Rimangono ancora n. 6 lampadarii a gaz con relative spranghe di sospensione, n. 107 foglie vetro per candelabri, tutto il legname dell'orchestra e guardaroba, un cassone per la macchina del gaz, ed altri oggetti di minor conto, cose tutte che il Comitato deliberò di conservare nella speranza che il venturo anno la Società possa di nuovo costituirsi e delle medesime usufruire.

Tutte le pezze, giustificative le spese, potranno venir ispezionate dai signori soci presso l'avvocato Lodovico dottor Billia.

Istituto monsig. Tomadini. (*Beneficenze*). I signori Billia avv. Lodovico, Pecile Attilio e Colloredo march. Paolo nella loro qualità di membri componenti la Presidenza della Società del Casino Udinese consegnarono alla Direzione dell'Ospizio mons. Tomadini it. lire 712,24, più chil. 500 di carbone, civanzo netto dell'or sciolta Società pei trattenimenti nell'inverno 1881.

Ed il Consiglio amministrativo della Banca Nazionale succursale di Udine largiva pure a quest'Ospizio it. lire 200.

Grazie, o cari, in nome degli Orfanelli ai quali procurate alloggio, vitto, vestito, educazione, e grazie in nome di Dio che accetta e rimunera come fatto a sè quanto per amor suo facciamo ai nostri fratelli poveretti.

E qui sento il bisogno di attestare altresì la mia riconoscenza ai cittadini d'ogni classe che alla ricorrenza del primo d'anno volenterosi dànno la mancia per gli Orfanelli. Ed a que' tanti che nel sabbato o in epoche determinate non lasciano partire senza qualche sussidio per gli Orfanelli quel benemerito venerando che si presenta a chiedere per essi il soccorso. Nè tacerò di quelle buone signore e di quelle care fanciulle, che con una espansione di cuore veramente nobile si prestarono e si prestano a cucire camicie, mocciechini, lenzuola per questi Orfanelli.

Ah! io lo dissi, e lo ripeto: il Censo dell'Ospizio Tomadini è il buon cuore degli Udinesi. Là prece degli Orfanelli faccia piovere su voi, sulle vostre famiglie, terre e negozj, le benedizioni celesti, e Voi continuate il vostro appoggio a questo vostro Istituto che è il monumento vivente della vostra carità e la pratica risposta del come si risolva la gran questione sociale.

Sappiate ora che nell'anno decorso l'Ospizio ha provveduto ad 85 alunni interni, e 62 esterni, e potè fare qualche piccola miglioria nel suo locale che ne avea urgente bisogno.

Ospizio Orfanelli mons. Tomadini
Udine, 31 marzo 1881.

Il Direttore
Filippo Canonico Elti.

Ieri venne raccolto in via della Posta il minorenne V. A. perchè colto in flagrante questua, per essere consegnato ai suoi genitori.

Teatro Minerva. La commedia che ieri fu data dalla Compagnia Poli, oltre che essere una *novità del giorno*, è anche (almeno per l'Italia) una commedia d'occasione, essendochè la questione del divorzio semplificandosi giorno per giorno, sta per essere discussa e (forse) approvata dalla nostra Camera.

L'illustre commediografo francese prese in essa a trattare, ben provvisto di paradossi, questa questione del divorzio.

Non c'è nel *Facciamo divorzio* vastità d'intreccio, e nulla che riveli il Sardou del *Ferreol* e della *Dora*, nulla che lasci scorgere quella nebulosità, tutta sua, in cui avvolge *Patria*, *Serafina* e parecchie altre delle sue più acclamate creazioni. In compenso c'è lo studio accurato e fedele dei caratteri, la fotografia somigliantissima dei personaggi, i quali, cooperando all'azione, formano un assieme piacevole.

L'azione, benchè duri più di tre ore, procede rapida senza che lo spettatore provi un solo momento di tedio o di noia. È l'arte grandissima del Sardou che sa tenere tutto in sospeso, che nulla trascura onde l'occhio (e più l'orecchio) non si distragga in veruna maniera. Il dialogo poi è un'altra sua bella caratteristica; e mai in altri lavori, come in questo, ci parve tanto naturale, sciolto, carico di paradossi e di spirito — paradossi e spirito, ove c'entra ben poco di dozzinale e di falso. —

L'esecuzione fu ammirabile. In nessun lavoro, come in questo, la Compagnia si mostrò tanto accurata nel fare emergere i più minuti pregi, ed è perciò che spessi e ripetuti applausi chiamarono al proscenio la signorina Diligenti, l'egregio suo genitore ed il brillante Poli.

Kappa.

Il « Divorziamo ? » al *Minerva.* È il tono che fa la canzone. Donde infatti che questa produzione, tanto gustata altrove, che a Roma face le spese della stagione di Carnovale e la fortuna della Compagnia, qui venne ieri sera alla fine poco meno che zittita? È proprio questione di tono. Questa produzione del Sardou, come tante altre sue, si presta all'equivoco e finisce in farsa. È sempre una questione, se il *realismo* conduca alla moralità od alla immoralità; anche questa si risolve col *tono*.

La pittura del vizio può essere seducente o ributtante, e farà un effetto corrispondente a ciò. La Pia Marchi a Roma faceva la sua parte da signora, tutto era misurato, dignitoso, gentile. La signora Diligenti credette forse di ottenere miglior effetto rappresentando la parte ed esagerando i modi di una donna ordinaria. Avrà fatto ridere, ma è un riso che finisce col disgustare. Quelle scorze di gambero gettate all'aria e pigliate colla mano, quel bevere, quell'ubbriacarsi, la Pia Marchi non lo faceva. Di più la Compagnia di Roma metteva mano, pare, a scemare anche materialmente quelle parti della produzione che urtavano il senso morale ed accorciò il terzo atto che qui era, o parve eterno; o altrimenti si direbbe che la nostra Compagnia fece delle aggiunte alla produzione.

Serva di norma. Il nostro Pubblico è molto delicato dal punto di vista morale; e ciò che passa ed è gradito in Francia, non piace fortunatamente in Italia.

Tenga conto la Compagnia dell'osservazione: La signora Diligenti ha molto talento e potrà facilmente assumere nel « *Divorziamo ?* » una parte dignitosa, e creda che ciò farà assai meglio la fortuna di questa spiritosissima produzione.

Un assiduo.

Domani, sabato, verrà data la replica dell'applaudita commedia *Facciamo divorzio*, con modifica di qualche scena.

Ultima novità del giorno. Quanto prima CONTE ROSSO.

Questa sera serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani avrà luogo la ridicolissima commedia intitolata: *Tutte le donne innamorate di Facanapa*, con due balli nuovi.

ULTIMO CORRIERE

Gli ambasciatori a Costantinopoli hanno concretato le proposte da intimarsi alla Turchia ed alla Grecia, dichiarando a quest'ultima di lasciare la responsabilità della guerra ove le rifiuti.

— Malgrado le voci contrarie si assicura che avrà luogo un voto di massima sulla riforma elettorale prima delle vacanze pasquali.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Il programma dello Czar promette la istituzione delle Diete proviciali, il regolamento dei diritti politici e sociali dei contadini; l'abolizione delle ordinanze che restringono la libertà del commercio e dell'industria; la diminuzione dei dazi; la costruzione di strade comunali; la separazione della polizia amministrativa dalla esecutiva, e la semplificazione della macchina amministrativa.

— Le mozioni, sulla Legge per la riforma elettorale finora presentate al banco della presidenza sono ventidue. Una dell'onorevole Crispi propone di accordare ai deputati un'indennità di venticinque lire al giorno.

— Il *Diritto* dice essere imminente la nomina del ministro della guerra.

— Il *Bersagliere* afferma che l'onor. Cairoli ha offerto il portafoglio della guerra al generale Mezzacapo, che si riservò di rispondere. L'onorevole Cairoli accompagnò l'offerta facendo delle riserve sulle conseguenze finanziarie delle idee dell'on. Mezzacapo.

TELEGRAMMI

Londra, 31. Ieri Most redattore proprietario del *Freiheit* fu arrestato, i compositori dispersi, l'ufficio del giornale chiuso per avere eccitato alla sedizione.

Lo stato di Beaconsfield si è aggravato.

In seguito alle informazioni delle Autorità si presero grandi misure di precauzione ieri durante il viaggio della regina di andata e ritorno da Vindsor a Londra. Non accadde nulla.

Londra, 31. Il generale Roberts è giunto ieri a Capetown e rimbarcossi per ritornare in Inghilterra.

Tolone, 31. La corazzata *Richelieu*, colata a fondo in seguito all'incendio nel porto di Tolone, fu rimessa oggi a galla.

Londra, 31. Beaconsfield sta alquanto meglio.

La Corte d'appello respinse il ricorso di Bradlaugh.

Il Collegio Southampton si dichiarerà vacante.

Bradlaugh presenterà nuovamente la sua candidatura.

ULTIMI

Pietroburgo, 31. Presso la Prefettura è istituito un Consiglio eletto dalla popolazione che deciderà su tutte le misure progettate dal prefetto.

Le misure diverranno esecutorie dopo che saranno votate a maggioranza e sanzionate dall'Imperatore.

Tutti i proprietari di case e locatari sono elettori o eleggibili.

Questa decisione fa parte di un piano che si estenderà a tutto l'Impero.

Alessandro II aveva firmato il progetto.

Roma, 31. Il Re ricevette Coello ministro di Spagna che presentò le sue lettere di richiamo.

Il senatore De Angelis è morto.

Il *Diritto* crede imminente la nomina del nuovo ministro della guerra.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 31 marzo 1881.

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a L.	21.30
Granoturco	»	»	11.60	»	12.35
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 31 marzo.

Nap. d'oro	20.40	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.43	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.—	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	924.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	92.62
Az. Naz. Banca	—.—		

Londra, 30 marzo.

Inglese	100.—	Spagnuolo	21.3/8
Italiano	90.1/4	Turco	14.—

Parigi, 31 marzo.

Rendita 3 0/0	84.15	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	120.87	Londra	25.31.—
Rend. ital.	91.46	Italia	1.1/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.1/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.27
» Romane	137.—		

Vienna, 31 marzo.

Mobigliare	302.10	Cambio Parigi	46.15
Lombarde	109.50	id. Londra	117.10
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	76.60
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	812.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.26.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 1 aprile (chiusura).

Londra 117.20 — Arg. —.— — Nap. 9.27.—

Milano, 1 aprile.

Rend. italiana 92.62 — Napoleoni d'oro 20.32

Venezia, 31 marzo.

Rendita pronta 92 50 per fine corr. 92.60
Londra 3 mesi 25.52 — Francese a vista 101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.32	a	20.34
Bancanote austriache	»	219.25	»	219.75
Fior. austr. d'arg.	»	2.18	»	2.19

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.